



SUVIGNANO E LA SUA STORIA

Vincenzo Piazza, imprenditore edile della borgata dell'Uditore a Palermo, prima garzone in un'officina meccanica, aveva acquistato nel corso degli anni terreni agricoli e casali nei territori dei comuni di Monteroni D'Arbia e Murlo che coprivano un'area di 780 ettari, una parte occupata da coltivazioni di barbabietola e grano e una parte riservata agli allevamenti.

Nella prima metà degli anni Ottanta, Giovanni Falcone aveva concentrato le proprie attenzioni investigative su Vincenzo Piazza, sospettato di essere il prestanome di mafiosi. E per queste ragioni aveva richiesto il sequestro di alcuni beni, fra cui l'azienda agricola di Suvignano.

Di nuovo, dieci anni dopo, era stato sottoposto ad indagini perché a fronte di una dichiarazione dei redditi di poco meno di 18 milioni di lire (circa 9.000 euro) era sospettato di essere proprietario di un gran numero di immobili intestati a prestanome. E i sospetti degli investigatori avevano trovato conferma nelle indagini della Guardia di Finanza che aveva ricostruito l'impero immobiliare di Vincenzo Piazza: oltre quella di Suvignano, 20 aziende di cui alcune agricole nel Ragusano, 64 palazzi, un cinema, magazzini a Palermo. Secondo la Guardia di Finanza questo impero immobiliare e di aziende aveva un valore di 1.100 miliardi di lire (circa 600 milioni di euro), ma si sospettava che il valore reale fosse vicino ai 2.000 miliardi di lire (circa un miliardo di euro).

Così mentre Vincenzo Piazza era agli arresti in carcere, lo Stato versava allo stesso gli affitti di numerosi uffici pubblici ospitati nei suoi immobili.

Il sequestro della tenuta di Suvignano è divenuto confisca con la sentenza definitiva nel 2007.

Cosa fare di questo esteso bene sottratto ad un mafioso? La domanda ha dimorato a lungo nelle riflessioni di politici, amministratori ed esponenti dei movimenti antimafia perché troppo grande la posta in gioco: occorre dimostrare che lo Stato, la nostra collettività è in grado di restituire ai cittadini e alle cittadine questo bene, senza farlo deperire; occorre trasformare il bene

acquisito con proventi di attività illecite in uno che offre opportunità di lavoro e di vita dignitosa nel rispetto delle leggi e nella libertà.

Oggi la fattoria di Suvignano ha un'estensione leggermente ridotta, alcuni poderi sono stati ceduti per poter pagare i debiti dell'azienda agricola, si coltivano, su 570 ettari, grano duro, avena ed orzo, i fabbricati sono stati quasi tutti ristrutturati, è stata acquistata l'adiacente chiesa, vi è un agriturismo a quattro stelle (40 posti letto), è stato incrementato l'allevamento ovino con tremila capi di cui si occupano tre famiglie sarde, è stata sviluppata una riserva di caccia su 200 ettari di bosco, è stato impiantato un uliveto e si allevano suini ed equini.

Il bene confiscato è oggi assegnato a Ente Terre Toscana per conto della Regione Toscana. Presso la tenuta di Suvignano ha preso il via un percorso di riqualificazione e riorganizzazione, che ha tra i punti qualificanti la nascita del Centro della Legalità, l'organizzazione di eventi legati alla promozione della cultura della legalità, la riconversione verso l'agricoltura biologica e la tutela e valorizzazione della biodiversità, con il suo possibile inserimento nel network europeo delle aziende dimostrative (Demofarm) e la messa in sicurezza del patrimonio immobiliare.



La tenuta di Suvignano si trova in Toscana, a pochi chilometri da Siena, nel comune di Monteroni D'Arbia, è a un'ora da Firenze, da Grosseto e Arezzo e poco più da Pisa, Lucca e Pistoia.

SUVIGNANO (SI) Visita e conosci uno dei più grandi beni confiscati alla mafia

ALLE SCUOLE

AI CITTADINI E ALLE CITTADINE



Con il contributo di:



PER INFORMAZIONI

scuola@antoninocaponnetto.it
www.giovanisentinelledellalegalita.org

Domenico Bilotta, *Responsabile nazionale scuola*
cell. 333 4875190

Sergio Tamborrino, *Responsabile regionale scuola*
cell. 333 6743584

Maurizio Pascucci, *Responsabile nazionale beni confiscati*
cell. 3487005531

PERIODO	TIPOLOGIA	DESTINATARI	TITOLO	OBIETTIVI	CONTENUTI
Gennaio-febbraio	Uscita didattica	Scuola secondaria di primo e di secondo grado	La mafia e i beni confiscati	Un primo approccio ai temi della mafia e delle altre organizzazioni criminali: attività, riciclaggio del denaro sporco e beni confiscati.	Modulo suddiviso in una lezione di due ore e nella visita guidata al bene. La mafia: introduzione storica; Antonino Caponnetto e il primo grande processo alla mafia; il riciclaggio del denaro sporco e la confisca dei beni quale strumento di contrasto; l'uso sociale dei beni confiscati.
Marzo-aprile	Viaggio di istruzione: un giorno a Suvignano	Scuola secondaria di primo e di secondo grado	La mafia e i beni confiscati	Dedicare una giornata dei viaggi di istruzione alla visita e allo studio del bene confiscato. Un primo approccio ai temi della mafia e delle altre organizzazioni criminali: attività, riciclaggio del denaro sporco e beni confiscati.	Due moduli di 90 e 60 minuti ciascuno: la mafia e introduzione storica; Antonino Caponnetto e il primo grande processo alla mafia; evoluzione del fenomeno criminale; il riciclaggio del denaro sporco e la confisca dei beni quale strumento di contrasto; l'uso sociale dei beni confiscati
Giugno-luglio	Alternanza scuola-lavoro	Scuola secondaria di secondo grado	I beni confiscati e il loro uso sociale	Le istituzioni scolastiche possono scegliere di proporre una o due settimane ai propri studenti e studentesse. Il programma prevede nella mattinata attività nell'azienda agricola con la supervisione di un tutor e in accordo con la scuola e nel pomeriggio approfondimento dei contenuti.	Conoscere la mafia: introduzione storica; proiezione di film e discussione; conferenza sulle agromafie; proiezione di un film e discussione; i beni confiscati e il loro recupero.
Maggio-settembre-ottobre-novembre	Turismo sociale	Associazioni, gruppi informali, Università della terza età	Conoscere la mafia	Rivolta a cittadini e cittadine interessati alla questione della mafia e della grande criminalità che vogliono approfondire alcuni temi con visita alla tenuta di Suvignano.	Due moduli: lezione conferenza sulla mafia; introduzione storica; Antonino Caponnetto e il primo grande processo alla mafia; il riciclaggio del denaro sporco e la confisca dei beni quale strumento di contrasto; l'uso sociale dei beni confiscati; proiezione video con discussione.

